

# *GIRA la VOCE...106*

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi,

dopo l'esperienza dolorosa e anomala della pandemia abbiamo riaperto al culto la chiesetta dei rocchi. Era stata chiusa a motivo del distanziamento che ci veniva richiesto durante l'emergenza e che in quello spazio non avrebbe consentito a molte persone la partecipazione. Prima di riaprirla abbiamo ritenuto opportuno fare alcuni lavori all'interno per dare maggiore decoro a questo luogo che ci permette di riunirci e di lodare insieme il Signore.

È un luogo caro a molte persone per la storia, la tradizione, per tutto quello che ha significato lungo il tempo. E di questo non possiamo non benedire il Signore. I tempi sono molto cambiati. Non possiamo in modo acritico ripetere con inerzia cose che adesso, nel nostro tempo, non riescono più a toccare la nostra vita. Certamente non dobbiamo abbandonare tutto quello che ci è stato trasmesso. Sarebbe da sciocchi. Ma nello stesso tempo non possiamo stare a difendere, mettendoci tutte le nostre forze, cose che sono marginali rispetto alla vera ricchezza che ci hanno voluto lasciare i nostri padri. I nostri antenati non ci hanno voluto lasciare delle formule vuote ma un tesoro che prendeva la forma del tempo.

Oggi il grande disastro non è che non si fanno più le processioni a questo o a quell'altro santo, ma il fatto ormai diffusissimo che i nostri figli rischiano di camminare nella vita senza una speranza. Noi possiamo fare a meno di una devozione... ma non possiamo fare a meno della speranza. Mai. Noi, qui a Rende, facciamo a meno tranquillamente della devozione alla Madonna dell'Altomare, che voi neanche sapete che esista, o di S. Riccardo, che forse non sapete manco chi è... ma non possiamo continuare a vivere senza cogliere, anche poco poco una luce sulla vita, senza intravedere, anche se appena appena, il senso bello e buono delle cose e della nostra vita.

Carissimi vi parlo come un fratello! Non perdiamo più tempo. Andiamo all'essenziale. Non danniamoci la vita se non si fanno i fuochi, ma preoccupiamoci se non riusciamo a parlare ai nostri figli di cose che hanno veramente un peso per la vita e ci fermiamo a un livello dove la banalità la fa da padrona.

A che vale sentire la soddisfazione di aver fatto una festa e poi non rendersi conto che i nostri figli non ci seguono, abbandonano la fede, la rifiutano, si senza rabbia e senza astio, ma la rifiutano come una cosa inutile, forse la meno utile che c'è per il viaggio della vita.

Noi, come da programma, vivremo la festa in onore di S. Rocco, solamente religiosamente. Anzi una sera vi invitiamo a venire con qualcosa da mangiare e da condividere per passare insieme la serata, per parlare tra noi come buoni amici, per condividere un po' di tempo insieme, per ritrovarci, per rivederci, per stare insieme senza fretta.

È una sfida! Siamo chiamati a verificare se abbiamo colto il meglio di quello che ci hanno lasciato... se abbiamo colto la vera ricchezza nell'eredità che abbiamo ricevuto oppure se facciamo come gli abitanti di Scandicci che buttavano le castagne e tenevano i ricci.

Vi invitiamo caldamente a partecipare alle celebrazioni che abbiamo messo in programma e a farvi costruttori di comunione. Ancora meglio sarebbe se questo momento diventi una spinta per ricominciare a coltivare la fede che è un ascolto continuo della Parola nella speranza, prima o poi, di viverla pienamente come i santi appunto.

Il Signore vi benedica  
*p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo*

# NON AVERE PAURA DELLA SANTITÀ

Papa Francesco dall'Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate* n° 19-33

Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (1 Ts 4,3). Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo.

Tale missione trova pienezza di senso in Cristo e si può comprendere solo a partire da Lui. In fondo, la santità è vivere in unione con Lui i misteri della sua vita. Consiste nell'unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e personale, nel morire e risorgere continuamente con Lui. Ma può anche implicare di riprodurre nella propria esistenza diversi aspetti della vita terrena di Gesù: la vita nascosta, la vita comunitaria, la vicinanza agli ultimi, la povertà e altre manifestazioni del suo donarsi per amore.

Il disegno del Padre è Cristo, e noi in Lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché «la santità non è altro che la carità pienamente vissuta». Pertanto, «la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua». Così, ciascun santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo.

Per riconoscere quale sia quella parola che il Signore vuole dire mediante un santo, non conviene soffermarsi sui particolari, perché lì possono esserci anche errori e cadute. Non tutto quello che dice un santo è pienamente fedele al Vangelo, non tutto quello che fa è autentico e perfetto. Ciò che bisogna contemplare è l'insieme della sua vita, il suo intero cammino di santificazione, quella figura che riflette qualcosa di Gesù Cristo e che emerge quando si riesce a comporre il senso della totalità della sua persona.

Questo è un forte richiamo per tutti noi. Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione. Prova a farlo ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che Egli ti offre. Chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare, per discernere il posto che ciò occupa nella tua missione. E permettilgli di plasmare in te quel mistero personale che possa riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi.

Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina.

Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: «Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con Lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno.

Non è sano amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro, desiderare il riposo e respingere l'attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entra a far parte del cammino di santificazione. Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione.

Forse che lo Spirito Santo può inviarci a compiere una missione e nello stesso tempo chiederci di fuggire da essa, o che evitiamo di donarci totalmente per preservare la pace interiore? Tuttavia, a volte abbiamo la tentazione di relegare la dedizione pastorale e l'impegno nel mondo a un posto secondario, come se fossero "distrazioni" nel cammino della santificazione e della pace interiore. Si dimentica che «non è che la vita abbia una missione, ma che è missione».

Un impegno mosso dall'ansietà, dall'orgoglio, dalla necessità di apparire e di dominare, certamente non sarà santificante. La sfida è vivere la propria donazione in maniera tale che gli sforzi abbiano un senso evangelico e ci identifichino sempre più con Gesù Cristo.

Questo non implica disprezzare i momenti di quiete, solitudine e silenzio davanti a Dio. Al contrario. Perché le continue novità degli strumenti tecnologici, l'attrattiva dei viaggi, le innumerevoli offerte di consumo, a volte non lasciano spazi vuoti in cui risuoni la voce di Dio. Tutto si riempie di parole, di piaceri epidermici e di rumori ad una velocità sempre crescente. Lì non regna la gioia ma l'insoddisfazione di chi non sa per che cosa vive. Come dunque non riconoscere che abbiamo bisogno di fermare questa corsa febbrile per recuperare uno spazio personale, a volte doloroso ma sempre fecondo, in cui si intavola il dialogo sincero con Dio? In qualche momento dovremo guardare in faccia la verità di noi stessi, per lasciarla invadere dal Signore, e non sempre si ottiene questo se uno «non viene a trovarsi sull'orlo dell'abisso, della tentazione più grave, sulla scogliera dell'abbandono, sulla cima solitaria dove si ha l'impressione di rimanere totalmente soli». In questo modo troviamo le grandi motivazioni che ci spingono a vivere fino in fondo i nostri compiti.

Gli stessi strumenti di svago che invadono la vita attuale ci portano anche ad assolutizzare il tempo libero, nel quale possiamo utilizzare senza limiti quei dispositivi che ci offrono divertimento e piaceri effimeri. Come conseguenza, è la propria missione che ne risente, è l'impegno che si indebolisce, è il servizio generoso e disponibile che inizia a ridursi. Questo snatura l'esperienza spirituale. Può essere sano un fervore spirituale che conviva con l'accidia nell'azione evangelizzatrice o nel servizio agli altri?

Ci occorre uno spirito di santità che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore. In questo modo, tutti i momenti saranno scalini nella nostra via di santificazione.

Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Questa realtà si riflette in santa Giuseppina Bakhita, che fu «resa schiava e venduta come tale alla tenera età di sette anni, soffrì molto nelle mani di padroni crudeli. Tuttavia comprese la verità profonda che Dio, e non l'uomo, è il vero padrone di ogni essere umano, di ogni vita umana. Questa esperienza divenne fonte di grande saggezza per questa umile figlia d'Africa».

Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. I Vescovi dell'Africa Occidentale ci hanno insegnato: «Siamo chiamati, nello spirito della nuova evangelizzazione, ad essere evangelizzati e a evangelizzare

mediante la promozione di tutti i battezzati, affinché assumiate i vostri ruoli come sale della terra e luce del mondo dovunque vi troviate».

Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi».

# *Festa di S. ROCCO C.da Rocchi*

14-17 settembre 2023

## PROGRAMMA

### **Giovedì 14 settembre**

#### *Giornata di preghiera per le famiglie*

- Ore 18.00 Santo Rosario meditato per le famiglie
- Ore 19.00 Santa Messa
- Ore 20.30 Liturgia della Parola

### **Venerdì 15 settembre**

#### *Giornata di preghiera per gli ammalati*

- Ore 18.00 Santo Rosario per gli ammalati
- Ore 19.00 Santa Messa

### **Sabato 16 settembre**

#### *Giornata di preghiera per i giovani*

- Ore 18.00 Santo Rosario per le Vocazioni e i giovani
- Ore 19.00 Santa Messa
- Ore 20.00 Momento di fraternità (i fedeli portano qualcosa da mangiare e da condividere)

### **Domenica 17 settembre**

- Ore 10.00 Santa Messa
- Ore 18.30 Processione con la statua di San Rocco  
(*Non si raccolgono offerte durante la processione*)
- Ore 19.30 Santa Messa

*Nessuno è autorizzato a raccogliere offerte per la festa di S. Rocco. La festa di S. Rocco sarà soltanto religiosa. Dobbiamo con urgenza vivere la nostra fede in maniera più semplice ed evangelica e probabilmente anche più comprensibile a quanti non sanno più leggere il senso di certe manifestazioni. Comunque, celebriamo la festa liturgica di questa piccola chiesetta che fa parte della Parrocchia S. Paolo Apostolo. Avremo modo di pregare e di ascoltare una Parola che ci serve per la vita. Del resto, una comunità cristiana, anche attraverso la testimonianza dei santi, questo ha da offrire: la Parola che ci chiama a conversione e ci indica il Cielo.*